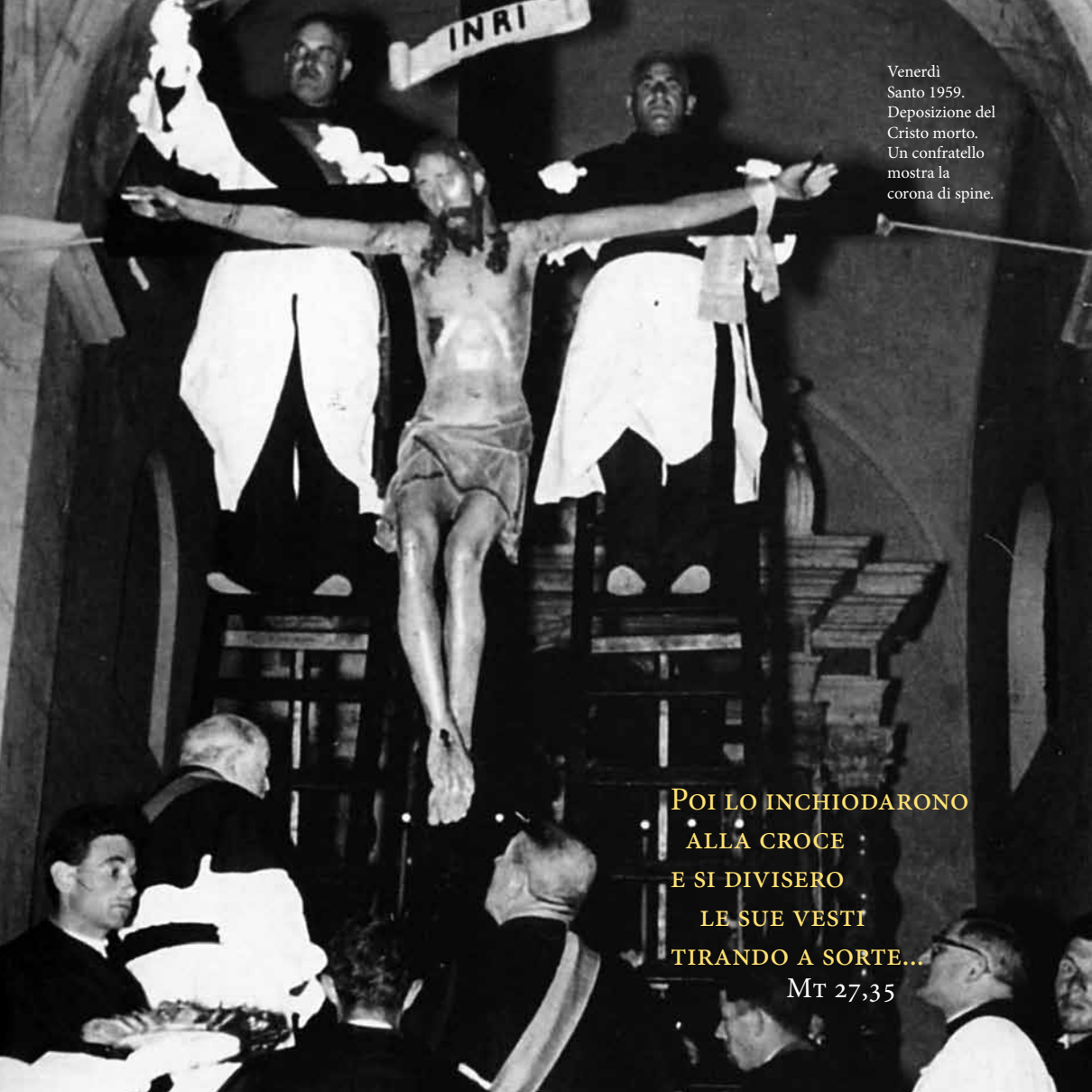


SA CHIDA SANTA

I RITI
RELIGIOSI
DELLA
SETTIMANA SANTA
A SANTU LUSSURGIU



Venerdi
Santo 1959.
Deposizione del
Cristo morto.
Un confratello
mostra la
corona di spine.

POI LO INCHIODARONO
ALLA CROCE
E SI DIVISERO
LE SUE VESTI
TIRANDO A SORTE...

Mt 27,35

CARI PARROCCHIANI di Santu Lussurgiu e amici provenienti da ogni dove, con grande piacere ho accettato l'invito di introdurre questo opuscolo sulla Settimana Santa di Santu Lussurgiu. Si conclude anche con questo atto la mia missione pastorale di Santu Lussurgiu, missione durata, grazie a Dio, molto a lungo, circa 38 anni. La Settimana Santa che viene rappresentata non è folclore o "solo tradizione", ma vera fede del popolo lussurgese, lo dimostra il rinnovamento continuo delle Confraternite, oggi non solo aumentate di numero ma di giovani sempre più impegnati. Essa è anche un forte richiamo di tante persone provenienti anche dall'estero che vogliono vivere questa esperienza di fede. Le immagini che sono state scelte costituiscono solo qualche segno dei riti che in essa si svolgono e che riproducono icasticamente una fede molto sentita sia nel seguito delle processioni come nelle folle degli imbecchi delle strade dove passa la processione del Cristo morto, portato in sepoltura.

Ma voglio concludere questa breve introduzione soprattutto con l'augurio che, con tanto affetto, simpatia e amore rivolgo a questa popolazione che considero parte della mia vita sacerdotale. La speranza è che essa non demorda mai dall'impegno civile culturale e religioso che sempre lungo i secoli l'ha resa come un faro luminoso posto su un alto monte dando lustro a tutta la Sardegna. I Sacerdoti secolari, i Francescani, gli Scolopi, le Salesiane, i Salesiani, le Confraternite, le diverse Associazioni religiose l'Opera Catechistica, i Collaboratori e Collaboratrici in Parrocchia e nelle diverse Chiese, faranno sì che la Comunità di Santu Lussurgiu non solo *"vivat"* ma *"crescat et floreat"*.

Con fraterno affetto vi abbraccio tutti e vi auguro ogni bene.

Don Salvatore Cambula

SA CHIDA SANTA



SVOLGIMENTO DE SA CHIDA SANTA	5
CHIDA DE PRAMMAS	
LA DOMENICA DELLE PALME	
MARTEDÌ SANTO	7
MERCOLEDÌ SANTO	
GIOVEDÌ SANTO	9
VENERDÌ SANTO	11
SABATO SANTO	13
DOMENICA DI PASQUA	
PROGETTO HYMNOS	14
LE CONFRATERNITE E IL CANTO	15



SVOLGIMENTO DE SA CHIDA SANTA

Le paraliturgie della Settimana Santa di Santu Lussurgiu sono organizzate dalle quattro confraternite del paese: la confraternita del Rosario (*su Rosariu*), la confraternita di Santa Croce (*Santa Rughe*), la confraternita del Carmine (*Su Carmene*) e la confraternita dell'Addolorata (*Sette Dolores*). Si tratta di complesse cerimonie rituali in più giorni e luoghi che sono scandite dal canto a *cuncordu*, pratica di canto trasmessa oralmente a quattro parti realizzate da quattro esecutori specializzati all'interno dell'ambiente confraternale.

CHIDA DE PRAMMAS

Nella settimana che precede la Domenica delle Palme, ossia *sa Chida de prammas* (settimana delle palme) si svolge un settenario che termina il venerdì con la festività della *Madonna Addolorata*. Tutte le sere, nella chiesa parrocchiale viene celebrata una messa al termine della quale su *Cuncordu de sos Sette Dolores* esegue delle strofe di *Novena* (ossia *Pesadas de Novena de sette dolores* - strofe dalla Novena dell'Addolorata, una sorta di volgarizzazione in sardo dello *Stabat Mater*). Durante la stessa settimana le quattro diverse confraternite si riuniscono per tessere, con una particolare lavorazione, le palme che verranno distribuite durante la Domenica delle Palme ai fedeli. Allo stesso tempo i vari *cuncordos* confraternali provano i canti che poi accompagneranno i vari rituali.

LA DOMENICA DELLE PALME

Con la Domenica delle Palme iniziano i riti della Settimana Santa con la benedizione e distribuzione al popolo delle palme lavorate e dei rametti di ulivo. Il rito è celebrato nella chiesa parrocchiale e prevede un percorso processionale all'esterno. La Santa Messa è accompagnata dal canto affidato a *Su Cuncordu 'e Santa Rughe*.



MARTEDÌ SANTO

Nella chiesa di Santa Croce l'omonima confraternita organizza la rappresentazione de *Su Nazarenu* (il Cristo alla colonna), una via Crucis all'interno della Chiesa e una processione all'esterno. L'intero rituale è scandito dal canto del *Miserere* e de *sa Novena* che vengono eseguiti da *Su Cuncordu 'e Santa Rughe*.

MERCOLEDÌ SANTO

La confraternita del Rosario cura la preparazione del simulacro del Cristo Morto sulla Croce e di tutti gli oggetti che verranno utilizzati per la cerimonia de *s'incravamentu* (crocefissione) del giorno dopo, come corde e cunei di legno (*sas cotzas*) e le scale per le funi (*iscalas de arrambu*). Le Prioresse (membri femminili delle confraternite con apposite funzioni) hanno il compito di vestire la statua della Madonna Addolorata.

“ O fizu meu istimadu
portadu in tantu rugore.
Sette ispadas de dolore
su coru m'han trapassadu. ”





GIOVEDÌ SANTO – S'INCRAMENTU

Nel pomeriggio si celebra, nella chiesa di San Pietro, la Messa in *Coena Domine* (detta *sa Missa 'e Gloria*) che prevede la rievocazione dell'Ultima Cena di Cristo e della "lavanda dei piedi". Viene imbandita *sa tavula* con dei cibi cui si associano significati simbolici (arance, pesci, carciofi, pane e vino): ad essa siedono i dodici confratelli scelti fra i membri delle quattro confraternite per rappresentare gli apostoli.

In serata, dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli (*Su Cunventu*), si avvia la processione con il Cristo crocefisso preparato la sera prima, portato dai confratelli de su Rosariu, il simulacro della Madonna Addolorata, trasportato dalla Confraternita del Carmine, i membri di tutte e quattro le confraternite ed il clero. Il corteo è segnato dal canto de *Su Cuncordu 'e su Rosariu* che intona vari versetti del *Miserere* fermando la marcia in punti prestabiliti del tracciato. Arrivati nella chiesa parrocchiale, i confratelli del Rosario innalzano ritualmente il crocefisso al centro dell'altare. Le intonazioni del *Miserere* si alternano a quelle della *Novena*, lasciando spazio ad interventi di un frate predicatore che spiega la simbologia dell'evento rituale nella prospettiva del dogma cattolico.

“ Tunc acceptàbis sacrificium justitiae, oblationes et holocausta;
tunc imponent super altare tuum vitulos ”





VENERDÌ SANTO – S’ISCRAVAMENTU

Il Venerdì Santo è il giorno principale de sa *Chida Santa* (e per molti aspetti dell’intero ciclo festivo dell’anno lussurgese), imperniato sulla cerimonia de *s’iscravamentu* (lo schiodamento, cioè la rievocazione della deposizione) e sulla simbolica alternanza fra canto del *Miserere* e de *Sa Novena* proposta da *su Cuncordu ‘e su Rosariu*.

Al pomeriggio, in *su cunventu*, i confratelli de *su Rosariu* designati preparano la lettiga dove verrà deposto il Cristo per essere portato in processione e gli altri elementi simbolici necessari per il rito (tra cui la lunga fascia bianca che verrà utilizzata per far discendere la statua dalla croce che necessita di una particolare piegatura). Quindi, sul far della sera, i membri delle quattro confraternite, nell’abito rituale, si ritrovano nella stessa chiesa da dove si avvia una processione, sonorizzata da versi del *Miserere* realizzati da *su Cuncordu ‘e su Rosariu*, che trasporta la lettiga e gli altri elementi verso la chiesa parrocchiale.

Entrato in chiesa il corteo, *su Cuncordu* si dispone ai piedi del Cristo crocefisso e intona una strofa della *Novena (A pes de s’agonizzante)* simbolicamente rivolgendosi all’Addolorata, la cui statua è rimasta dalla cerimonia del giorno precedente, a destra ai piedi della Croce. Quattro confratelli de *su Rosariu* incaricati di compiere la cerimonia salgono su delle scale per procedere materialmente alla deposizione della statua. Uno di loro resta sotto la croce e ha il compito di “presentare” alla Madonna Addolorata i chiodi che vengono levati dalla statua del Cristo. Alternando ancora *Miserere* e *Novena*, secondo una sequenza rigorosamente prevista, il canto de *su Cuncordu ‘e su Rosariu* si alterna con una nuova omelia del frate predicatore.

“

Miserere mei, Deus, secundum magnam
misericordiam tuam.
Et secundum multitudinem miserationum
tuarum, dele iniquitatem meam.

”



>>SEGUE VENERDÌ SANTO – S'ISCRAVAMENTU

Al termine, posta la statua del Cristo nella lettiga, si dà avvio ad una nuova processione verso la chiesa di Santa Maria degli Angeli, con il Cristo Morto, l'Addolorata e tutti i simboli della Passione, le quattro confraternite ed il canto dei vari versetti del *Miserere de Su Cuncordu 'e su Rosariu*. Giunti in chiesa il Cristo Morto e la Madonna restano esposti per l'adorazione dei fedeli. Nella notte tutti i cantori del paese, confratelli e non, si ritrovano nella sagrestia de su *cunventu* per intonare i brani del repertorio tradizionale del paese: fino a mezzanotte vengono intonati i brani sacri, poi si intercalano anche quelli profani.

SABATO SANTO

Vengono preparati i simulacri della Madonna e del Cristo Risorto: la prima ha un vestito azzurro e sul capo una coroncina d'argento, con un velo nero che sul capo. Il Cristo Risorto ha sul capo una ghirlanda di fiori con un velo bianco. Entrambi i veli verranno tolti l'indomani, al momento della cerimonia de *S'Incontru*.

DOMENICA DI PASQUA

La cerimonia de *S'Incontru* propone il tema dell'incontro di Cristo Risorto con la Madonna non previsto dalle sacre scritture, ma ricorrente nella paraliturgia della Sardegna e di altre regioni. La confraternita de *Santa Rughe* – trasportando la statua della Madonna – seguita da *su Rosariu* e *su Carmene*, dà vita ad una processione fino alla piazza davanti alla chiesa parrocchiale mentre *sa cunfraria de Sette Dolores* con la statua del Cristo risorto, esce dalla chiesa. Le statue vengono fatte incontrare al centro della piazza, e dopo che vengono levati i veli, sono portate trionfalmente dentro la chiesa, il tutto al suono incessante delle campane (*alligrizios de Pasca*). Segue la celebrazione della Messa Solenne accompagnata da *su Cuncordu 'e su Rosariu*.



**HYMNOS: RETE TERRITORIALE DEL CANTO A PIÙ VOCI,
LITURGICO, PARALITURGICO E PROFANO.**

Il progetto Hymnos si prefigge il compito di creare un sistema integrato di relazioni tra le comunità sarde nelle quali permangono le tradizioni dei canti liturgici e paraliturgici a più voci legati alla Settimana Santa, ai Riti devozionali e alla Santa Messa. Compresa la tradizione dei canti profani. Si propone l'obiettivo di valorizzare la cultura orale, come strumento per rafforzare l'identità culturale regionale e per recuperare la memoria collettiva delle comunità locali. In questa prospettiva il lavoro di studio e di ricerca si articola in due distinte sezioni: una sezione si occupa dei canti a più voci della tradizione orale liturgica, paraliturgica e profana, l'altra sezione è legata alla storia delle liturgie e della paleografia musicale medievale.

Per maggiori informazioni: WWW.HYMNOS.SARDEGNA.IT

LE CONFRATERNITE E IL CANTO

Nel 1473, a Santu Lussurgiu, i Frati Minori Osservanti eressero un convento annesso alla chiesa di Santa Maria degli Angeli e nel 1605 nacque la confraternita del Santo Rosario, *sa Cunfraria 'e su Rosariu*, un sodalizio che ha continuato ad operare senza soluzione di continuità da allora fino ad oggi. Come dimostrano vari documenti d'archivio, questa confraternita ha avuto, fin dall'inizio, il compito di organizzare le sacre rappresentazioni della Settimana Santa, ma ha svolto anche un importante ed attivo ruolo nella vita sociale del paese. Al suo interno la pratica del canto polifonico ha sempre avuto un particolare rilievo. Le altre tre confraternite hanno avuto una diversa data di costituzione (l'arciconfraternita *'e Santa Rughe* nel 1587; *sa Cunfraria 'e su Carmene* nel 1629 e *sa Cunfraria 'e Sette Dolores* nel 1735), hanno passato un periodo di crisi negli anni Sessanta-Ottanta del Novecento, per rinascere negli anni Novanta grazie ad una rinnovata ed entusiasta partecipazione giovanile. Anche all'interno dei tre sodalizi si canta *a cuncordu* e Santa Croce e l'Addolorata hanno un proprio quartetto ufficiale.

Come per tutte le pratiche musicali trasmesse oralmente, non è possibile individuare un'origine vera e proprio del *canto a cuncordu*: il suo sviluppo, comunque, si è verisimilmente intrecciato con le vicende del falsobordone, tecnica di canto polifonico documentata dalle fonti scritte dal XVI secolo, la cui esecuzione è stata apertamente promossa dal Concilio di Trento nell'ambito delle attività confraternali.

Per approfondire la conoscenza del canto a cuncordu lussurgese e lo svolgimento dei riti della Settimana Santa (ed altro) si veda Ignazio Macchiarella, *Cantare a cuncordu. Uno studio a più voci*, Nota, Udine 2009.



COMUNE DI SANTU LUSSURGIU

**PARROCCHIA DI
SAN PIETRO APOSTOLO**



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO DEL TURISMO, ARTIGIANATO E COMMERCIO
AGENZIA GOVERNATIVA REGIONALE SARDEGNA PROMOZIONE

L'ISOLA CHE DANZA
SARDEGNA

www.sardegnaturismo.it

**CONFRATERNITA DELL'ADDOLORATA
CONFRATERNITA DEL CARMINE
CONFRATERNITA DEL ROSARIO
CONFRATERNITA DI SANTA CROCE**

WWW.COMUNESANTULUSSURGIU.IT